

LE NON COMPETITIVE NUOVE

Sono molti anni che in Italia si praticano le « non competitive », una attività sportiva dove è stato rovesciato il solito rapporto di sport tra i molti spettatori e i pochi che lo praticano.

In queste non competitive, infatti, chi le pratica è generalmente tutta quella massa di persone, e ne vediamo a migliaia ogni domenica, che per molti motivi solitamente è spettatrice, trasformandosi in questa occasione da protagonista.

Questo boom ormai inarrestabile ci pone tanti perchè e fra questi, perchè tanta gente? Uno spettatore attento, delle non competitive, può intravedere nei partecipanti il reale motivo e cioè, quello spirito di sfogo, di ricerca di una propria identità, di rilassamento, di sforzo, di impegno e di soddisfazione che li animano.

D'altro canto questo boom ha fatto sì che molti gruppi si siano organizzati creando domenica dopo domenica un fitto calendario di manifestazioni podistiche.

Se vogliamo analizzare un tantino l'organizzazione di queste non competitive, possiamo senz'altro dire che dal '74 ad oggi si è fatto molto in proposito; vediamo nascere un'organizzazione nazionale (FIASP) che si è interposta coordinando quel caos di non competitive dove il più delle volte chi ci rimetteva era solo il marciatore, poiché gli organizzatori lasciavano a desiderare, dove a volte dopo la partenza si dileguavano con gli incassi delle iscrizioni lasciando i marciatori in balia a se stessi.

Un altro motivo era che sotto il nome « non competitive » si poteva trovare una « gara » in piena regola con tempi, categorie, premi ai primi e quindi tutto impegnato di competitività.

Ormai si sono superati questi inesperti momenti, lasciando però ancora oggi alcuni sporadici casi che di solito sono il coronamento di festeggiamenti paesani o folcloristici, che hanno appunto il solo scopo di attirare il maggior numero di persone.

Dal '74 ad oggi, le non competitive, specialmente quelle FIASP, organizzativamente, sono migliorate di edizione in edizione creando al marciatore il suo terreno ideale per esprimere in qualsiasi senso se stesso e quindi un terreno consono al maggior numero di partecipanti possibile, dove il marciatore si senta a suo agio e possa a suo piacimento correre, camminare, marciare o ... far quello che vuole.

A questo punto vorrei dire una cosa già detta e discussa da molti e cioè l'aumento spropositato dei costi. C'è senz'altro un rapporto di unione tra il « popolare » e i costi effettivi, nell'organizzare una non competitiva con il risultato che se non vengono al più presto ridimensionate le quote di iscrizione, fra qualche anno, questo tipo di sport, diventerà d'élite.

E' vero che i costi sono aumentati, basta guar-

darsi attorno, ma appunto per questo bisogna che le non competitive, specialmente quelle FIASP, restino veramente « popolari », dove non ci siano speculazioni, dove chiaramente il marciatore deve dimenticarsi gli anni grassi e ridimensionarsi accettando solo il necessario; cioè l'assistenza medica, radio e assicurativa; buona segnaletica e ristori adeguati al percorso e alle esigenze medie del marciatore. Se però qualche organizzatore vuole mettere nei propri ristori, il pollo arrosto lo faccia a sue spese (magari con la pubblicità) e non a carico del marciatore.

Un'altra realtà che troviamo nelle non competitive e senza dare colpe a nessuno, è che molte domeniche rimangono vuote o con marce molto distanti le une dalle altre.

Questo fatto, non è da sottovalutare perchè se analizziamo i marciatori di una qualsiasi manifestazione vediamo che il maggior numero di loro sono i così detti « occasionali » cioè quelle persone che partecipano perchè « vicini » alla marcia, e sono convinto che se ogni domenica ci fosse in quel paese una non competitiva, non tutti, ma senz'altro molti da occasionali diventerebbero « abituali ».

Un altro punto che vorrei sottolineare è la poca alternative che gli organizzatori danno alla loro manifestazione podistica. Parlando in generale vediamo a volte una marcia qualsiasi, in un paese dove non ha grandi paesaggi o monumenti, avere un tono che la caratterizza, dove al marciatore rimanga in mente la sua partecipazione per un qualcosa, magari per la sua semplicità e che gli faccia venir la voglia di ritornarci. Come è vero anche, che marce organizzate in località da sogno possono essere senza anima e quindi non ricordate.

I problemi, come ho appena detto, sono tanti, certamente non di importanza capitale, ma senza altro abbastanza da farci pensare un po' per cercare di trovare la giusta soluzione.

Il mio invito è rivolto a tutti quei marciatori e di conseguenza alle loro società nella misura in cui sentendo il reale bisogno di cambiare le note stonate, riescono nell'organizzare la loro « non competitiva » a far sì che risulti nel migliore dei modi.

Indicazioni di novità vengono da Povegliano dove il gruppo ha in programma la creazione di percorsi permanenti (percorsi vita) in zone caratteristicamente belle; degli anelli di vari Km. fissi, cioè aperti tutto l'anno per dar modo a chiunque di farli come vuole e quando vuole.

Personalmente mi sto studiando un altro tipo di sport che da noi è quasi inesistente e cioè le marce d'orientamento e sarà mio impegno più avanti illustrarvi in maniera chiara questa particolare attività sportiva.

Senz'altro si sta muovendo qualcosa, ma certamente non ancora sufficiente, a mio avviso, a smuovere quella mentalità « conservatrice » in tutti i sensi che ancor oggi si aggira nel mondo del podismo non competitivo.

Valdino Favaro